

Dopo 12 giorni Melfi ha detto al giudice che Scire' lo aveva informato di tutto

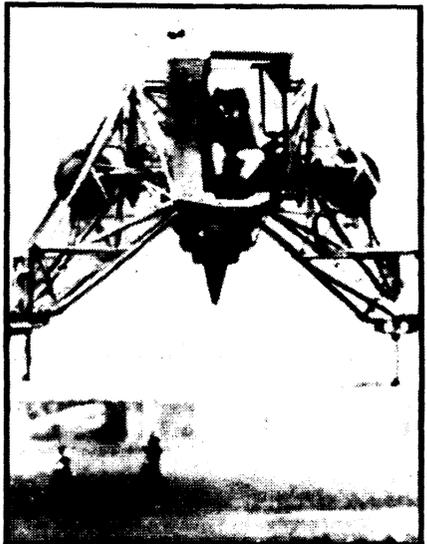
Il questore sapeva delle bische metteranno in carcere pure lui?

I rapporti alla Procura della Repubblica - I magistrati sono convinti che nella storia c'è qualcosa che non quadra - Lotta ai vertici della polizia? - Richiesta di scarcerazione per il vicequestore incarcerato a Grosseto

Dopo dodici giorni il questore Melfi ha parlato. L'ha fatto perché costretto dal magistrato, che l'ha convocato con un regolare mandato a palazzo di Giustizia; comunque le cose che Scire' si aspettava dicesse le ha dette. Almeno stando ai particolari dell'interrogatorio che lo stesso alto funzionario ha rivelato ai cronisti dei giornali che sono portavoce ufficiali della questura. Rosario Melfi dunque avrebbe detto al magistrato che è vero quello che ha sempre sostenuto Nicola Scire'.

Il programma dettagliato del viaggio di Apollo 11

Il bagaglio resterà sulla Luna



Il LEM prova a terra in preparazione dell'impresa lunare

HOUSTON, 17. Ora sappiamo, minuto per minuto, quello che gli astronauti americani Armstrong e Aldrin faranno appena scesi sulla Luna. Il programma dettagliatissimo della grande impresa è stato infatti reso noto oggi, dal Houston, dal direttore dei voli NASA davanti a centinaia di giornalisti.

Lo sbarco sulla Luna che sarà il più eccezionale momento della storia dei voli spaziali, avverrà alle 22,23 (ora italiana) di domenica 20 luglio. La partenza dalla superficie della Luna per il ritorno si avrà esattamente 21 ore e 27 minuti dopo, per raggiungere l'Apollo in orbita di parcheggio intorno al satellite terrestre, con a bordo Michael Collins.

La camminata sulla Luna non durerà più di due ore e mezzo ma il tempo di 21 ore e 27 minuti è quello calcolato dal momento del distacco fra il LEM e l'Apollo 11 e quello del successivo riaggancio. Lunedì 21 luglio alle 8,17 (ora italiana) Armstrong uscirà dal modulo lunare e comincerà a scendere i nove gradini della scaletta. Per cinque minuti, l'astronauta controllerà il proprio equilibrio statico, poi, finalmente, toccherà il suolo lunare. Successivamente, con una pala, raccoglierà campioni lunari che sistemerà in un sacco e poi in una tasca della tuta di volo. Potrebbe verificarsi, infatti, una partenza improvvisa e in questo caso l'astronauta avrà già raccolto campioni di suolo lunare sufficienti per una serie di esami. Per tutto questo tempo, Aldrin filmerà la scena dall'interno del modulo lunare per avvisi, anch'egli, mezz'ora più tardi, sul suolo lunare. Questa volta sarà Armstrong, dalla Luna, a ritrarre il compagno. Lo stesso Armstrong si avventurerà successivamente ad una decina di metri dal LEM per sistemare un ricepatore con una telecamera che riprenderà i movimenti dei due.

La telecamera sarà, poi, abbandonata sul suolo lunare. Armstrong, subito dopo, cercherà di raccogliere circa 25 chilogrammi di rocce lunari, mentre Aldrin sistemerà presso il LEM uno schermo di alluminio che punterà verso il Sole. Lo strumento registrerà i «venti solari». Un altro congegno che invece raccoglierà notizie circa eventuali movimenti sismici del suolo lunare, sarà piazzato a circa 25 metri dal LEM. Aldrin si dedicherà, successivamente, ad una serie di prove passando da una temperatura di 128 gradi centigradi al Sole ad una temperatura di meno 156 gra-

di centigradi all'ombra del Modulo lunare. Armstrong, nel frattempo, trasporterà nei pressi del sismografo un riflettore a raggi laser che sarà puntato verso Terra in modo da rinviare alle basi terrestri segnali inviati sulla Luna e viceversa.

Infine, continuerà la raccolta di rocce lunari. I due astronauti non dovranno allontanarsi dal LEM più di 93 metri. Dopo due ore e un quarto di lavoro sulla Luna, i due, torneranno nel LEM e decolleranno verso la Terra italiana per raggiungere l'Apollo. Sulla Luna rimarranno, oltre agli apparecchi citati, le scarpe degli astronauti per evitare rischi di contaminazioni a Terra e due apparecchiature sussidiarie di soccorso, in modo da permettere agli astronauti di sopravvivere nel caso di una ritardata partenza. Il 24 luglio alle 16,52, l'Apollo 11 con i tre astronauti, scenderà nell'Oceano Pacifico. I campioni lunari e gli stessi astronauti, appena giunti qui a Houston, saranno posti in quarantena.

L'Italia e il bacino del Mediterraneo sono intasati da una debole regione di alta pressione. Una linea di maltempo collegata alla depressione dell'Europa nord-occidentale interessa marginalmente l'arco alpino e le regioni dell'Italia settentrionale. Pertanto su queste località anche oggi si avrà una attività nuvolosa irregolare, più accentuata al mattino, alternata a schiarite durante il pomeriggio. Sono possibili temporali isolati, specie in prossimità dei rilievi. Su tutte le altre regioni italiane il tempo rimarrà buono e sarà caratterizzato da prevalenze di sereno. Sirio

In galera i piazzisti di fata Diletta



I piazzisti arrestati, Giuliano Primi e (sotto) Agostino Vella. A fianco: la merce che era venduta a prezzi maggiorati con la suggestione del «Santa Rita» impressa perfino sulla carta igienica

10 I BAMBINI MORTI NEL LAGER

Le truffe «benefiche» a Firenze

Rapporto del commissario di Frascati sulla fine di altri piccoli ricoverati - I rappresentanti del S. Rita raccoglievano fondi vendendo saponette a prezzi decuplicati - Un traffico vergognoso

20 centimetri di blue-jeans



È un bikini speciale. Lo hanno battezzato «western» perché è confezionato proprio come i blue-jeans, la nota divisa del cow boy. Il nuovo costume da bagno, per il quale non sono necessari più di venti centimetri di stoffa, è già stato lanciato sulle spiagge e, come si vede, ha subito trovato una bella ragazza che lo indossa proprio con grande stile.

Frana (la terza in 7 mesi) sulla stazione di Ortona

ORTONA, 17. Una frana, la terza in sette mesi, si è abbattuta stamani su un'estremità della stazione ferroviaria di Ortona: ha interessato il colle di Costantinopoli su cui si erge la omonima chiesa del 500 e dove è situato il Villaggio del Fanciullo. Circa 5.000 metri cubi di terra, scivolando a valle, hanno ostruito il primo binario della ferrovia su cui erano stati disposti una dozzina di carri merci per precauzione, in seguito dell'allarme dato dalle autorità che da tre giorni controllavano il fenomeno. La frana ha anche ostruito una delle strade provinciali che collegano la Statale 16 al porto di Ortona e la linea Foggia-Ancona.

I bambini morti nell'istituto di subnormali di Grottaferrata non sono quattro, ma molti di più, forse 10. Ieri mattina il giudice istruttore Renato Squillante, che conduce l'inchiesta contro Maria Diletta Padellaro, l'ex suora che maltrattava i piccoli ricoverati, ha ricevuto dalla polizia di Frascati i certificati di morte di altri ventitré ricoverati. Quasi tutti sarebbero deceduti per broncopneumonia, ma chissà quanti invece sono morti a seguito alle sevizie della donna.

Intanto mentre attende i risultati dei nuovi accertamenti affidati al commissario Marra, il giudice ha confermato di aver disposto la riesumazione di quattro cadaveri, accogliendo un'istanza del pubblico ministero Maria Diana. La data dell'esame necropsicologico non è stata ancora fissata, ma è certo che verrà eseguito entro la fine del mese.

Lo stesso giudice istruttore ha deciso di far sottoporre i bambini liberati dall'istituto di Grottaferrata ad un accurato esame psichiatrico. Il magistrato vuole stabilire se i maltrattamenti, la scarsità del cibo, la mancanza totale di igiene abbiano potuto influire sulla salute dei ricoverati.

FIRENZE, 17. I due giovani che dirigevano la centrale fiorentina per la raccolta di fondi per il S. Rita l'istituto di Grottaferrata - dove Maria Diletta Padellaro, per svariate anni ha sfruttato, sevizando, incatenando ragazzi subnormali - sono stati arrestati questa notte e inviati al carcere delle Murate per truffa continuata e aggravata.

I rappresentanti della kapò si chiamano Agostino Vella, di 31 anni, domiciliato in via Grecconi 17 e Giuliano Primi, di 28 anni, residente in via Pisana 542. Subito dopo l'arresto della kapò sono stati sequestrati trasportando in mezzo più sicuro la merce - saponette, detersivi, talco ecc. per un valore di 5 milioni di lire - depositata nella sede di via Focelli numero 109, dove è rimasta soltanto la targhetta sopra il campanello: Istituto S. Rita. È stato proprio in seguito alla «rivoltazione» del nostro giornale che la polizia ha scoperto la filiale fiorentina dell'istituto, il quale aveva anche altre due succursuali: una a Bologna e una a Rimini. L'organizzazione diretta dal Vella e dal Primi, funzionava da diversi mesi e dietro il paravento benefico - reclutava schiere di «produttori» (giovani e ragazze ai quali veniva dato il 30 per cento) che si presentavano nelle case, negli uffici, nei negozi a vendere saponette (costo 16 lire, vendita a 150), talco, lacca per i capelli, bacinie di pronto soccorso (costo 180 lire, vendita a 1.000) e perfino rotoli di carta igienica recanti l'etichetta con l'immagine dei bambini subnormali attorno al vescovo di Frascati e alla Padellaro, e quella di Santa Rita. La polizia dopo aver individuato il deposito, situato in un magazzino del viale Redi, ha effettuato diverse perquisizioni che hanno portato al ritrovamento di documenti, registri, li-

IL PROCESSO RIVA AGLI OPERAI NIENTE SALARIO AI BIG PALATE DI MILIONI

L'impressionante elenco di gratifiche, regalie, integrazioni per Felice e i suoi dirigenti prediletti - Un consiglio? Licenziare

Dalla nostra redazione MILANO, 17. Meno male che l'andamento del processo qualche preoccupazione ce la togli e rivela come la faziosità della sinistra gettasse degli allarmi ingiustificati nell'opinione pubblica. Perché è vero che alcuni dei dipendenti dell'Alfa Romeo - ottomila circa - si sono trovati in quelle che potremmo definire ristrettezze economiche, però non bisogna generalizzare: qualcuno è stato messo in condizione di sopravvivere. Saranno quattro o cinque, ma quello che conta è il principio. Stamatina, ad esempio, ci è stato dato modo di gettare un'occhiata su certe carte: abbiamo appreso - e ci siamo sentiti più tranquilli - che il dott. Casali qualche lira ricevette: 30 milioni all'anno; che la gratifica dell'ingegner Mosca era di 7 milioni; che «l'integrazione» dello stipendio di Felice Riva (l'integrazione non lo stipendio) è stata nel '62 di 74 milioni; che alla buon'anima del barone Odasso il Valle Susa aveva dato 3 milioni perché beneficasse l'Opus Dei;

che a tale Tonetti, di Gallarate, «per regalia consumata» era stato donato un motoscafo (prezzo 4 milioni e mezzo); che l'anzianità aziendale venivano equamente ripartite; i ragionieri Petas, Bossi e Turani ricevettero (come «integrazione» della gratifica natalizia) 1.750.000 lire nel '62; 2.750.000 lire nel '63; 3.500.000 lire nel '64. Briciole, intendiamoci, di fronte al disastro che si stava profilando e che concordamente gli imputati e i testi sarebbero stati graditi di evitare. Tutti hanno la medicina: bastava licenziare qualche migliaio di operai. Naturalmente licenziare un paio di milioni di operai, quasi 80 mila lire al mese e un centinaio di dirigenti a 3 milioni al mese e lo stesso, però tutti i dirigenti sono d'accordo che era meglio licenziare 30 milioni all'anno; che la gratifica dell'ingegner Mosca era di 7 milioni; che «l'integrazione» dello stipendio di Felice Riva (l'integrazione non lo stipendio) è stata nel '62 di 74 milioni; che alla buon'anima del barone Odasso il Valle Susa aveva dato 3 milioni perché beneficasse l'Opus Dei;

Oggi, ad esempio, è cominciato l'interrogatorio del ragioniere Buttni che non è che l'ultima vittima della strage al Valle Susa dal '45; era direttore amministrativo dal '58 e anche direttore centrale dagli anni successivi. Bene, anche lui è un uomo dalla mente lucida, non lo stiti di un certo punto il presidente si secca e gli dice: «Lei è un teste ed è tenuto a dire la verità. Io ammonisco a ricordare la verità, non a dimenticare, poveretto, si era dimenticato se faceva parte o no di alcuni consigli di amministrazione. Comunque qualche cosa il Buttni ricorda. Ad esempio ricorda che tra la fine del '63 e l'inizio del '64 aveva scritto a Felice Riva una serie di lettere per sollecitare la garanzia della situazione, la mancanza di liquido, le difficoltà del mercato. «Gli suggerii - dice Buttni - un dimensionamento della produzione, la sospensione dell'acquisto dei nuovi macchinari». Arr. Lener - La chiusura di qualche stabilimento avrebbe comportato dei licenziamenti? Buttni - Sì. Ma era già successo durante la crisi del '55-'56 e con la cassa integrazione non si erano fatti licenziamenti. Le dimissioni volontarie si erano evitate delle ripercussioni di carattere sociale. Giudice Burgess - Intende dire che nella crisi del '55 bastava licenziare gli operai per risolvere tutto? Buttni - Be', solo in parte. Il resto lo aveva fatto Giulio Riva che con la garanzia del patrimonio personale otteneva fiducia dalle banche. Giudice Burgess - Quindi se anche questa volta un altro licenziamento fosse il padre, il problema poteva essere risolto? La domanda è solo apparentemente ovvia: in realtà implica una corrispondenza al fatto. «Il teste mormora qualche cosa che, nonostante i microfoni, nessuno riesce a capire. Arr. Lener (al quale non dispiace affatto di tirare nelle sabbie mobili tutti gli eredi) - Il teste non risponde perché adesso è l'amministratore dei beni di Ida Riva. Da questo numero la memoria del teste comincia a vacillare. Presidente - Chi era il proprietario delle azioni del Valle Susa? Non mi tira fuori ancora lei le solite società del Liechtenstein? Buttni - Non lo so; Presidente - Lei è stato amministratore del unico della Canavese Bayco? Buttni - Non ricordo. Presidente - Ma come fa a non ricordare una cosa simile? Lei è un teste; è tenuto a dire la verità. La ammonisco a ricordare. Buttni - Ma, ho letto sui giornali di essere stato nel consiglio di amministrazione della Fin-Susa. Ricordo il contratto di Straniero. Forse io sarò stato anche in altri. Comunque una cosa il ragioniere la ricorda, che udo da Carli, sul finire del '64, per ottenere che intercedesse presso l'IMI al quale era stato chiesto un finanziamento di dieci miliardi. Carli gli rispose: «Se Felice Riva dà prova di buona volontà e aumenta il capitale del CVS io penserò ad appoggiarlo». Ma Felice non diede prova di buona volontà, tanto che curare il finanziamento non andò in porto. Straniero, come si è visto - questo ragioniere, dalla memoria coria, il cui interrogatorio continuerà domani. Kino Marzullo

Assassinano in campo calciatore di 19 anni

CITTA' DEL MESSICO, 17. Gistavo Victor Martinez, di 19 anni, giocatore di calcio dilettante, è stato assassinato con una coltellata al petto nel corso di un incontro, alla periferia della città. Martinez, giocava nella squadra della «Ixtalme» impegnata solo la domenica sui campi sportivi; poiché i componenti della formazione, nel corso della settimana, sono impegnati sul lavoro. La squadra era scesa in campo regolarmente quando in seguito ad un goal è scoppiata una lite violentissima. Due giocatori sono venuti alle mani e, secondo una prima versione, Victor Martinez ha tentato di dividere i contendenti. Purtroppo, qualcuno ha estratto un coltello colpendo il giovane al petto. Victor è riuscito a portarsi sulla strada dove è stato raccolto da una ambulanza. Poco dopo il giovane è giunto in ospedale, ma non c'è stato niente da fare. Successivamente, è stata fatta l'ipotesi che sia stato lo stesso giocatore ucciso ad aver marcato il goal e ad essere stato aggredito per questo da un avversario. Le indagini sono, comunque, tuttora in corso. Nel febbraio scorso, sempre alla periferia della città, un giocatore di 19 anni era stato ugualmente ucciso con una coltellata da uno spettatore.

Si uccide malato che non resiste al dolore

MILANO, 17. Sconvolto dalla sofferenza, un uomo di 43 anni ammalato di un tumore osseo, si è lasciato uccidere dal treno dopo aver girato ore e ore per la città, in piuma e a piedi. Gerlando Albanese era giunto all'ospedale il Pao albergo Trivulzio e nonostante le ricerche di agenti e carabinieri non era stato rintracciato. In serata, aveva telefonato alla moglie e con la voce disperata le aveva detto: «Non riesco più a sopportare il dolore e preferisco ammazzarmi». La povera donna aveva implorato il marito di tornare, ma l'uomo aveva riattaccato il telefono. In piena notte, il poveretto si era sdraiato sul binario della Lambrate-Ortona e si era lasciato massacrare dal primo convoglio che era transitato. La polizia ha ricostruito oggi tutta la tristissima vicenda. Pare incredibile che l'Albanese, con addosso il solo piumone, sia riuscito a traversare tutta la città senza essere notato. Dall'ospedale era riuscito ad allontanarsi nonostante la sorveglianza dei medici e quando era stato dato l'allarme la fuga era ormai in pieno svolgimento. L'ammalato, fra qualche giorno, sarebbe stato sottoposto ad una operazione senza troppe speranze.

Padre e figlio muoiono appena usciti dal lavoro

PRATO, 17. Padre e figlio sono morti all'alba di oggi in un incidente stradale avvenuto alla periferia della città. Le vittime sono Rino Tosani di 45 anni, e il figlio Piero, di 16, abitanti in località Poggetto. I due, verso le 6,30 percorrevano su uno «scoter» condotto dal padre la via Roma e facevano ritorno a casa dopo aver lavorato per il turno di notte in uno stabilimento. In località Le Fontanelle, il conducente, per cause non ancora accertate, ha perduto il controllo del veicolo ed ha sbandato finendo contro un albero. Padre e figlio sono morti sul colpo.